

26 Luglio 2020
XVII domenica del tempo ordinario (anno A)

Pieno di Gioia!

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».

Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,44-52).

Chi sa riconoscere le realtà preziose della vita così si esprime: “amo i tuoi comandi più dell’oro fino”. Egli sa pure discernere la cosa più preziosa: la Parola di Dio. Infatti di ricerca e discernimento Gesù si parla nel Vangelo di oggi: nelle tre parabole che hanno in comune la necessità di eliminare i beni superflui e fare centro nell’essenziale per essere realmente pieni di gioia. Un uomo trova un tesoro nascosto nel campo, vende tutto, e rischia sull’intuizione avuta. Ed ecco un mercante che trovata una perla preziosa lascia perdere tutto il resto e punta sulla perla. E infine la pesca. Una rete piena di ogni genere di pesci tirata a riva che ha bisogno di discernimento fra cattivi e buoni.

Un contadino, un mercante, dei pescatori sono accomunati dal cercare e trovare le cose che danno veramente senso e prestigio alla loro attività. Gesù chiede ai suoi ascoltatori se hanno compreso. Essi rispondono con un sì deciso, infatti non sono così sprovvisti da non comprendere ciò che conta nella vita. Anche perché Gesù parla il loro linguaggio. Il punto centrale diventa il Regno dei cieli, per cui chi vuol trovare è chiamato a lasciare il resto. Il brano si conclude con una valutazione chiara, chi trova Gesù, deve lasciare il vecchio per entrare nella novità della vita del Vangelo. Per discernere questo occorre un cuore saggio e intelligente.

Il cristiano comprende che la realtà significativa della vita, la gioia del Regno, è già qui e ora, occorre la grinta del contadino, l’intraprendenza del mercante, la laboriosità del pescatore. Occorre il coraggio di liberarsi da ciò che non è la piena gioia.

“E in che consiste la nostra gioia perfetta, se non nell’essere in comunione con lui? Per questo aveva detto a san Pietro: *Se non ti laverò, non avrai parte con me* (Gv 13, 8). La sua gioia in noi, quindi, è la grazia che egli ci ha accordato; e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia egli gode dall’eternità, fin da quando ci elesse, prima della creazione del mondo... La nostra gioia, invece, cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso

la sua perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono, e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno.

La mia gioia, dice Gesù, infatti, è sempre stata perfetta, anche prima che voi foste chiamati, quando io già sapevo che vi avrei chiamati: e questa gioia si accende in voi quando in voi comincia a realizzarsi il mio disegno. La vostra gioia sarà perfetta allorché sarete beati; non lo siete ancora, così come un tempo, voi che non esistevate, siete stati creati”.